

Intervento alla Cerimonia in ricordo di Carlo Maria Verardi: Inaugurazione della piazzetta nel Tribunale di Bologna a lui dedicata

di Fabio Florini

Sono stato incaricato dal Presidente della nostra Giunta Distrettuale Anm a partecipare alla cerimonia dedicata alla memoria di Carlo Maria Verardi quale componente anziano, l'età mi ha dato la fortuna di incrociare Carlo nella vita e nella professione

Come personale ricordo, credo di non poter aggiungere nulla di importante a quello che gli interventi prima del mio hanno già portato, di prezioso ed anche di commovente.

Posso dire che non a caso la targa è stata posta in un cortile con la statua del centauro Chirone, un maestro: anche Carlo è stato un maestro che ha avuto i suoi discepoli, è stato capace di guidare, di dire le cose e di farle capire agli altri, che è compito primario di un giudice che è tenuto a far capire perché si convince di una certa decisione, non necessariamente per persuadere gli altri ma per far comprendere il modo con cui è arrivato alla decisione.

Io stesso mi accorgo della grande fortuna di avere incontrato Carlo e di essere stato fra i tanti colleghi che lo apprezzavano e lo ammiravano: uno sguardo che incontrava in lui l'aspetto della disponibilità, della vivacità e della sensibilità umana, prima ancora che riconoscere l'eccellenza delle sue capacità professionali e di giurista. Carlo avrebbe potuto essere uomo di potere, nel migliore dei sensi che si può dare a questa parola: aveva energia, carisma, straordinaria capacità di persuasione, avvenenza fisica, virile e garbata, un modo di porsi che lo metteva immediatamente in simpatia con il suo interlocutore, aveva le relazioni. Non ha voluto essere uomo di potere ed in qualche modo si è fidato di se stesso.

Certamente è stata felice la scelta di porre il ricordo in un luogo di passaggio sotto il cielo aperto, dove tutti possano leggere il suo nome ed interrogarsi sulla persona che portava quel nome. Voglio soltanto aggiungere che nel guardarla passando davanti a questa targa – magari la sera, quando torniamo a casa – questo ci porterà da una parte a sentirci più forti ed un po' meno soli, e dall'altra a capire cos'è la solitudine.

Bologna, 20 ottobre 2017